

Susanna Ripamonti

LA RIFORMA della giustizia

Il caso emblematico del giudice di corte d'Appello che il ministro Castelli tenta di silurare impedendogli di diventare presidente del Tribunale dei minori a Genova

Quando sarà attuata la controriforma ad essere penalizzata sarà tutta la magistratura. Per gli interventi nello Sme in Inghilterra sarebbe caduto il governo, in Italia invece rischiano le toghe

Sansa, la parabola del magistrato che sfidò Berlusconi

MILANO La storia di Adriano Sansa, ex sindaco di Genova, magistrato di Corte d'Appello, proposto dal Csm per ricoprire l'incarico di presidente del tribunale dei minori del capoluogo ligure e boicottato dal ministro Roberto Castelli che tenta di silurarlo impedendone la promozione, non è una vicenda personale e non è neppure un affare interno alla magistratura. È un caso emblematico, che ha un significato malauguratamente anticipatorio di quello che potrà succedere con instabilità regolata quando sarà definitivamente approvata la sciagurata riforma dell'ordinamento giudiziario, contro la quale mercoledì sciopereranno le toghe italiane. Riassumiamo la vicenda, per chi si fosse perso le puntate precedenti. Le disavventure di Sansa erano iniziate nel gennaio del 2003, quando in un'intervista, riferendosi al governo di Centro destra, aveva dichiarato: «Adesso andrò in giro, se è utile, a ripetere che bisogna essere cittadini e non sudditi, che bisogna mandar via questa brutta gente...Ho detto che questo squallido, pessimo governo sta distruggendo la struttura stessa del Paese, la sua immagine, il suo futuro. Ho detto che non è solo un problema delle leggi che producono - la Cirami, il falso in bilancio, le rogatorie - ma che, mentre votano questi provvedimenti, non fanno tutto ciò che invece andrebbe fatto». Il ministro Castelli aveva chiesto chiarimenti e lui aveva replicato: «confermo di aver espresso ferme critiche al governo in tema di giustizia, di atteggiamenti verso la magistratura e di rapporto tra i poteri dello Stato». Aggiungendo che i giornali che lo avevano intervistato avevano riportato «in termini sostanzialmente corretti» le sue opinioni «anche se a tratti con sintesi alquanto sommaria, come là dove non riferisce argomenti e giudizi critici più ampiamente motivati e specialmente rivolti alla arroganza e alla manchevolezza etica del presidente del consiglio e dei suoi più intimi collaboratori di fronte alla Giustizia».

Castelli aveva risposto promuovendo l'azione disciplinare nei suoi confronti, «processo» che si era concluso con un'assoluzione piena da parte della commissione disciplinare del Csm perché, anche se questo al ministro non piace, la Costituzione sancisce la libertà di opinione,

Il pm chiede la condanna del premier che insorge subito con la maggioranza: il tribunale si sente intimidito

diritto esteso anche ai magistrati. La vendetta del ministro è arrivata quando Palazzo dei Marescialli ha proposto la nomina di Sansa a presidente del Tribunale dei minori di Genova. Il guardasigilli avrebbe dovuto dare il suo concerto, ovvero un parere, non vincolante, che può diventare un divieto solo in presenza di accertate irregolarità amministrative. Ha preso tempo, non si è espresso e recentemente ha fatto ricorso contro l'assoluzione del magistrato sperando, chissà, che nel frattempo diventi attuativa anche quella parte dell'ordinamento giudiziario riformato che gli consentirà di penalizzare le toghe poco disposte a chinare la schiena. Cosa che oggi è ancora un abuso.

Oggi è ancora possibile protesta- re per il caso Sansa, mercoledì a Genova, in occasione dello sciopero della magistratura, ci sarà una doppia protesta: quella delle toghe e quella dei cittadini, una «Passeggiata Civile» promossa dal Comitato che in questi mesi si è mobilitato, raccogliendo migliaia di firme sulla vicenda. Oggi la Cassazione o la Corte costituzionale possono ancora intervenire per spiegare al ministro che sta abusando del suo potere e obbligandolo a non interferire (come è avvenuto in un caso analogo: il boicottaggio ministeriale della

nomina del procuratore di Bergamo Adriano Galizzi). Quando la controriforma sarà legge, con tanto di decreti attuativi che ne articoleranno i contenuti, tutta la magistratura sarà fortemente penalizzata non solo per la libera espressione di una critica, ma ogni volta che prenderà, nell'esercizio delle proprie funzioni, decisioni sgradite al governo. In pratica, perderà la sua autonomia.

Gli esempi li fa lo stesso Sansa: «Vediamo quello che accade al processo Sme. Il pm chiede la condanna del presidente del consiglio e subito esponenti della maggioranza e lo stesso Berlusconi insorgono. Un tribunale che deve emettere una sentenza è inevitabile che si senta intimidito sapendo che in caso di condanna la sua decisione verrà considerata persecutoria». Chiariamo il meccanismo: la riforma dell'ordinamento giudiziario prevede corsi d'aggiornamento periodici, che di fatto costringeranno i magistrati a dedicare buona parte del loro tempo a prepararsi per superare queste prove. Saranno valutati con «pagelline» che avranno una diretta ricaduta sulle progressioni in carriera e non è difficile prevedere quale sarà il voto per chi, nel suo curriculum, ha inchieste o condanne per il premier o per personaggi del suo cali-



Foto di Massimo Capodanno/Ansa

bro. Tutto dipende dalla formazione delle commissioni di valutazione. «Io ho 66 anni - continua Sansa - e sono meno vulnerabile, ma pensiamo ai giovani. Possono ignorare questi condizionamenti, ma anche subirla. I giudici sono esseri umani, come chiunque altro. Questi meccanismi inevitabilmente consentiranno solo ai più ossequianti, ai più pronti di andare avanti». L'obiettivo è chiaro: nel giro di pochi anni gli

incarichi direttivi potrebbero essere coperti da sudditi accondiscendenti di questo governo o di quelli che lo seguiranno. E poco importa se i capi degli uffici saranno stati promossi sul campo perché graditi al centro destra o al centro sinistra. In ogni caso non saranno magistrati autonomi. Questa legge in sostanza legittima pesanti ingerenze dell'esecutivo sulla magistratura e di un esecutivo non controllato da altri

poteri. «Il governo - dice ancora Sansa - è stato molto abile perché ha presentato questa riforma come un fatto meramente tecnico, contrastato dalla magistratura per ragioni corporative. Ma il punto è che si vanno a toccare regole che riguardano da vicino ogni cittadino. In un paese di grandi tradizioni giuridiche come l'Inghilterra, un governo che si permette di intervenire con tanta violenza su un processo, co-

me è avvenuto nel caso dei procedimenti milanesi a carico di Berlusconi e soci, verrebbe rimandato a casa il giorno dopo. Da noi è il magistrato che rischia in prima persona di veder congelata la sua carriera».

E vediamo anche altri aspetti: si vuole impedire al magistrato di partecipare a riunioni politiche, a manifestazioni, di aderire a partiti. «Se ad esempio partecipo a un dibattito sulle adozioni organizzate dalla Festa dell'Unità cosa mi succede? - chiede Sansa - Mi sottopongono ad azione disciplinare? Con questa legge si tende ad isolare il giudice nel Palazzo, a renderlo timoroso di esprimersi». Oppure pensiamo alla pretesa che il giudice non interpreti le leggi e si limiti ad applicarle, come se fosse una specie di robot. Pena, altre azioni disciplinari. Con questa rigidità, per esempio, una legge illegale come quella sulle rogatorie (che i giudici italiani non hanno applicato perché contrasta col diritto internazionale) avrebbe impedito l'utilizzo probatorio della documentazione bancaria proveniente dalla Svizzera, che dimostra come e quando Berlusconi ha corrotto l'ex giudice Squillante. Ma quella stessa legge avrebbe ostacolato le indagini sulla mafia, sul terrorismo internazionale, sul crac di Parmalat.

La giurisprudenza deve necessariamente evolversi, adeguarsi ai tempi: se non ci fossero state sentenze innovative come quelle dei magistrati genovesi Pellegrino e Monetti che hanno fatto scuola, ancora oggi in materia di risarcimento, si considererebbe un danno minore e quindi liquidabile con pochi spiccioli, l'uccisione del figlio di un operaio, come se non fosse ovvio che la vita è vita, indipendentemente dalle gerarchie sociali. «Una magistratura servile è un guaio per tutti - conclude Sansa - perché i processi non si fanno solo a Berlusconi. C'è la giustizia civile, ci sono le cause di lavoro, la sanità, l'ambiente...Ci deve sempre essere un giudice a Berlino, ma se quel giudice non è indipendente, la sua debolezza diventa una debolezza di tutti».

Io ho 66 anni e sono meno vulnerabile. Ma ai giovani s'aprono due strade: ignorare i condizionamenti o subirla

la solidarietà

Mercoledì a Genova doppia protesta

ROMA Mercoledì è previsto lo sciopero congiunto di avvocati e magistrati che, seppure con valutazioni diverse (e opposte per quanto riguarda un punto cruciale come quello della separazione delle carriere) si oppongono alla riforma dell'ordinamento giudiziario. In tutti i palazzi di giustizia italiani sono previste assemblee e a Genova ci sarà una doppia protesta. Il Comitato Promotore dell'Appello a soste-

gno di Adriano Sansa e dell'indipendenza della Magistratura ha invitato tutti i cittadini a partecipare all'Assemblea pubblica dell'ANM alle ore 10,30 presso l'Aula Corte Assise al 5° piano del Palazzo di Giustizia. Nel pomeriggio «Passeggiata Civile» in difesa della Legalità, contro gli attacchi del Governo ai magistrati e contro la riforma dell'ordinamento giudiziario, alle 17:30 in Galleria Mazzini (lato Teatro Carlo Felice) promossa dal Comitato assieme al Comitato per lo Stato di Diritto ed al Movimento Università Opinione. I siti internet della mobilitazione sono: Appello Sansa <http://www.genovaweb.org/appellosansa.html> Manifestazione nazionale: <http://www.genovaweb.org/manifesto.html>

Anm

Bruti Liberati: «Sciopero inevitabile»

ROMA «È fortissimo il malessere» per la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dal centro destra. A parlare è Edmondo Bruti Liberati, leader dell'Anm, che spiega come «la giusta volontà di segnare fino in fondo il dissenso e l'utilità di manifestarlo per i passi futuri» lasciano prevedere un'alta adesione negli uffici giudiziari allo sciopero di mercoledì. Bruti Liberati ci ha tenuto a sottolineare che la scelta di scioperare è stata «sofferta ma inevitabile»:

«ai nostri appelli al dialogo e al confronto la maggioranza ha risposto con una chiusura totale». E ha rinnovato le critiche che hanno spinto l'Anm a chiamare i colleghi ad incrociare di nuovo le braccia: dalla «incostituzionalità» di molte norme alla «impraticabilità» del sistema di carriera previsto dalla riforma. Ma se una battaglia finisce con l'approvazione finale del testo, un'altra inizia: «Seguiremo con grande attenzione - ha detto il leader dell'Anm - se, come e quando saranno approvati i decreti delegati. Non sarebbe la prima volta che leggi delega sbagliate, incoerenti e impraticabili non sono attuate in gran parte». E c'è un altro fronte aperto con il ministro della Giustizia: «Si dedichi anche un po' al funzionamento della giustizia. Sarà il nostro impegno prioritario per il prossimo anno».

Agenda Camera

una pregiudiziale di costituzionalità presentata da tutti i gruppi dell'opposizione.

— **Ordinamento giudiziario.** Si vota questa settimana in Aula la riforma dell'ordinamento giudiziario. L'approvazione in commissione, per questa che era la quarta lettura, è stata rapida: le opposizioni infatti hanno potuto presentare emendamenti solo sulle parti modificate dal Senato. Ma la battaglia ora si prevede aspra. È stata Anna Finocchiaro per i Ds a spiegare il netto disaccordo sul testo. «Hanno fatto passare un provvedimento che cambia il volto della magistratura italiana - ha detto - senza che intere parti siano mai state discusse. Ricorreremo ad ogni strumento tecnico e politico possibile per bloccare questa riforma. Una riforma che ha visto cambiare continuamente i suoi contenuti e che quindi deve essere esaminata finalmente nel suo complesso. Ci sono inoltre - ha concluso - incertezze e indecisioni all'interno della stessa maggioranza. Speriamo che anche queste contribuiscano a bloccare l'approvazione definitiva». In te-

ma di giustizia, è all'ordine del giorno dell'Aula anche la proposta di legge che modifica il codice penale sugli aspetti relativi alla recidiva. Una proposta che, prima di essere esaminata, dovrà superare una pregiudiziale di costituzionalità.

— **Politiche del lavoro.** Sul testo originario del decreto sulle politiche del lavoro, nel calendario d'Aula della settimana, che riguardava l'attuazione dell'intesa sui lavoratori del trasporto aereo, non c'era una contrarietà di fondo delle opposizioni. Il governo ha però inserito in estrema parte una parte che dovrebbe invece rientrare nel normale iter del disegno di legge sugli ammortizzatori sociali, al momento all'esame del Senato. «Una soluzione sbagliata - ha affermato il deputato ds della commissione Lavoro Roberto Gueroni - duramente criticata nelle audizioni di tutti i sindacati. Daremo in Aula battaglia per ottenere lo stralcio di questa parte, senza la quale si potrebbe procedere rapidamente all'approvazione del provvedimento».

— **Minori e Tv.** E' all'ordine del giorno dell'Aula anche una proposta di legge sulla tutela dei minori nella programmazione televisiva. (a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

fermativo. O si parte da zero - risponde Franco Bassanini - o si va al voto referendario. Scadenza per gli emendamenti, il 29 novembre.

— **Procreazione assistita.** Riprende, alla commissione Sanità, l'esame del ddl (due, uno di Fi e uno dell'Udeur) di modifica della legge 40 sulla procreazione assistita. Ha già annunciato una sua proposta, Giuliano Amato, potrebbe essercene una dei ds, che comanda tutti i quesiti referendari. Se e quando verranno presentate, saranno discusse congiuntamente a quelle già in commissione.

— **Droga.** Le commissioni congiunte Sanità e Giustizia hanno avviato, la scorsa settimana, l'esame del ddl Fini sulla droga (forte inasprimento delle pene, nessuna differenza tra consumatori e spacciatori). Si sono manifestate divisione nella maggioranza, tra An e Fi, tanto da far mancare inizialmente il numero legale, in commissione. Trovati i senatori, i due relatori, in sette minuti, hanno sbrigato le relazioni. È stato deciso un vasto programma di audizioni, a partire da questa settimana.

— **Aula.** Com'era facilmente prevedibile, quasi tutti gli argomenti, iscritti nel calendario d'aula della scorsa settimana, sono stati rinviati a questa. Domani si voteranno due decreti (proroga dei termini di moltissime leggi e misure contro l'effetto serra). A seguire il mandato di cattura europeo, la cui mancata approvazione sta diventando uno scandalo, che c'è da dire Frattini; l'Eurojust contro la grande criminalità (altro colpevole ritardo italiano); la delega al governo per il Testo unico delle leggi sulla minoranza slovena; la modifica del codice penale sulla legittima difesa (uso delle armi anche per la difesa dei beni nel proprio domicilio) e per l'aggravamento delle pene in caso di reati verso gli anziani; delega per la modifica delle norme sull'albo professionale dei commercialisti.

— **Fitness.** Prosegue alla commissione Pubblica Istruzione l'esame del testo del ddl che prevede una legge quadro per le figure professionali operanti per le attività fisiche sportive ed il fitness. Stabilisce anche norme sull'impiantistica sportiva e per i Centri destinati a queste attività; per l'inquadramento delle figure professionali e per la formazione. Prevede misure contro l'esercizio abusivo della professione. (a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

— **Delega ambientale.** La delega al governo in materia ambientale arriva in Aula alla Camera per la sua quinta lettura senza però che le polemiche si siano attenuate. Un insieme di norme che rappresentano - secondo il capogruppo ds in commissione Ambiente Fabrizio Vigni - il peggio del peggio della politica ambientale del centrodestra. Il provvedimento si divide in due parti. «La prima - ha detto Vigni - è una delega completa al governo per riscrivere tutta la legislazione ambientale del nostro Paese, dalle politiche per la difesa del suolo a quelle per l'acqua, dai rifiuti ai parchi ecc. Il Parlamento verrebbe completamente svuotato e sostituito da 24 cosiddetti esperti, di assoluta fiducia del ministro Matteoli». Non meno severo il giudizio sulla seconda parte. «Si prevede qui - insiste Vigni - un condono per gli abusi nelle aree a vincolo paesaggistico. Verrebbero sanati insomma anche tutti quegli abusi realizzati nei parchi, sulle coste, all'interno delle zone tutelate. Un colpo durissimo ai nostri beni culturali e ambientali ancora più pesante di quello dato con l'ultimo condono edilizio». Su queste ultime norme in particolare pesa anche